

ofARCH

INTERNATIONAL
MAGAZINE
OF ARCHITECTURE
AND DESIGN

112

Bimestrale di architettura e design
GR € 13,00 - P € 12,00 - E € 11,50 - A € 15,50 - F € 16,00
Italy only € 7,00

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 art. 1, comma 1,
DCB Milano) (ASSA MSC05SA)



Endo • Perrault Koz Architects • 3LHD • Ito •
Nanbu, Morishiza, Kimura, Nakanishi • Hadid •
de Smedt Architect • Studio Transit •

ARCHITETTURA



txt: Arianna Callocchia
ph: Stefano Mariga, Helene Binet,
Roland Halbe

MAXXI, NUOVA FUCINA DI CREATIVITÀ *MAXXI, A NEW MELTING-POT OF CREATIVITY*

**Project: Zaha Hadid and
Patrik Schumacher**

Project manager: Gianluca Racana
[Zaha Hadid Limited]

Design team: Paolo Matteuzzi, Anja
Simons, Fabio Ceci, Mario Mattia,
Maurizio Meossi, Paolo Zilli, Luca
Peralta, Maria Velceva, Matteo
Grimaldi, Ana M. Cajiao, Barbara
Pfenningstorff, Dillon Lin,
Kenneth Bostock, Raza Zahid,
Lars Teichmann, Adriano De Gioannis,
Amin Taha, Caroline Voet, Gianluca
Ruggeri, Luca Segarelli, ABT David
Sabatello e Giancarlo Rampini

Structures: Anthony Hunt Associates,
OK Design Group

Plant: Max Fordham and Partners,
OK Design Group

Illumination technology:

Equation Lighting

Acoustics: Paul Gilleron Acoustic

Un affascinante intreccio di linee curve, rette e piani inclinati che si intersecano con superfici concave e convesse, regalando al visitatore un sorprendente effetto di dinamicità e di eleganza. Così si presenta il primo Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo di Roma, dedicato alla creatività contemporanea e pensato come un centro culturale interdisciplinare

La struttura, realizzata nel quartiere Flaminio di Roma, sarà non solo luogo di conservazione e di esposizione del patrimonio artistico, ma anche fucina di nuove idee e ingegni per la sperimentazione e l'innovazione nel campo delle arti e dell'architettura. Un progetto fortemente calato nel contesto ma allo stesso tempo innovativo che, come una scultura urbana, si apre verso il paesaggio e la città con una serie di gallerie espositive, ponti di collegamento e percorsi che si snodano in più direzioni.

"Quest'opera" – spiega Pio Baldi, presidente della Fondazione MAXXI – arriva al suo completamento dopo ben dodici anni e sei governi, a testimonianza della ferma e trasversale volontà di portare a termine un progetto importante per la capitale. Con questo Museo il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, da sempre impegnato nella conservazione del nostro passato, vuole promuovere anche la creatività, l'architettura e, più in generale, l'arte del futuro prestando una particolare attenzione a quelli che saranno i beni culturali tra duecento anni".

Roma recupera in questo modo la sua capacità di essere contemporanea al proprio tempo, non vivendo più solo della rendita derivante dal patrimonio storico dei suoi avi, ma lasciando all'inizio del terzo millennio qualcosa di importante per le generazioni future. Un segnale forte, che rappresenta in fin dei conti lo spirito della nostra epoca, che intende incamminarsi su un'architettura viva, da percorrere e sperimentare.

Il complesso architettonico MAXXI, realizzato al Flaminio in via Guido Reni nel lotto dell'ex caserma Montello (proprio di fronte all'Auditorium Parco della Musica di Renzo Piano e al Palazzetto dello Sport di Pierluigi Nervi), è stato progettato dall'architetto Zaha Hadid, vincitrice del concorso internazionale bandito nel 1998. Lo schema progettuale, sviluppato su circa 27 mila mq, riprende i due assi principali del quartiere e ripropone lo sviluppo orizzontale delle caserme preesistenti, in contrapposizione con gli edifici residenziali più alti che lo circondano, generando così una sorprendente complessità geometrica. Senza contare che, oltre a integrarsi perfettamente nel tessuto urbano esistente, l'edificio, attraverso le sue forme fluide e sinuose, ripropone in chiave contemporanea e minimalista l'anima barocca della capitale. Una sinuosità, plasticità e fluidità che si ripercuote anche nella rete di accesso: le due direttrici urbane sono infatti mediate da linee dolci che armonizzano la struttura e facilitano il flusso interno all'area. Il percorso pedonale esterno, che attraversa il campus e segue la morbida sagoma del museo, scivola sotto i volumi in aggetto dell'edificio e si apre in una grande piazza come luogo di aggregazione, sosta e svago di cui –



ofARCH



Qui sopra: la copertura del Maxxi vista dall'alto da via Masaccio. A sinistra: particolare della Suite 5, galleria espositiva al secondo piano. Nella pagina accanto: il museo dalla piazza antistante. (Foto di Stefano Mariga).

Above: an aerial view of the roof of Maxxi seen from Via Masaccio. Left: a close-up of Suite 5, an exhibition gallery on the second floor. On the opposite page: the museum from the square in front of the building. (Photos by Stefano Mariga).

A fascinating mixture of curves, straight lines and creative scope that intersect with concave and convex surfaces, resulting in an exhibition venue of astonishingly dynamic and elegant design.

This is how Rome's first National Museum of 21st-century Art is presented to the visitors; it is dedicated to contemporary creativity and was planned as an interdisciplinary cultural center

peraltro - il quartiere necessitava. Non si pensi dunque ad un immobile 'oggetto', bensì ad un insieme di edifici raccolti e connessi tra loro in un 'campus urbano', destinato a ospitare mostre, manifestazioni, workshop, convegni, laboratori, attività didattiche, spettacoli, proiezioni, eventi e performance artistiche. I due musei di arte e architettura proporranno ai visitatori una molteplicità di percorsi espositivi, temporanei e permanenti, e offriranno ad artisti e curatori un'ampia libertà in termini di creatività e progettualità.

La presenza di ulteriori servizi come auditorium, biblioteca, mediateca, bookshop, caffetteria, bar/ristorante e gallerie per esposizioni temporanee renderà il complesso architettonico un vero e proprio centro culturale. Senza contare che la stessa piazza potrà accogliere opere ed eventi live. Con l'apertura ufficiale delle collezioni d'arte, prevista per la primavera del 2010, il MAXXI proporrà al pubblico italiano e internazionale la più grande piattaforma d'arte contemporanea d'Europa. "Sarà un laboratorio di ricerca tra diversi linguaggi contemporanei - aggiunge il presidente della Fondazione Pio Baldi - una sorta di antenna che trasmette i contenuti culturali dell'Italia verso l'esterno e che a sua volta riceve quelli provenienti dagli altri Paesi. Un luogo di snodo tra le diverse culture, proiettato verso il mondo e, al contempo, impegnato ad esprimere e testimoniare le peculiarità della cultura italiana". L'idea principale che sottende il progetto è direttamente legata alla finalità dell'edificio in quanto espositore di arti visive.

This museum structure has been created in Rome's Flaminio district. It will be a place for safeguarding and exhibiting the city's contemporary artistic heritage, and will also be a dynamic workshop for the development of new ideas and devices for experimentation and innovation in the fields of art and architecture. The project blends with the surrounding context; however, it is also innovative and, like an urban sculpture, embraces the landscape and the city with a series of exhibition galleries, numerous

BRIDGE bridges that connect one area with the next and pathways that branch-off in various directions.

"This project – explained Pio Baldi, president of the MAXXI Foundation – has finally materialized following 12 years of work and six governments, bearing witness to the steadfast and transversal determination from all parties who strived for the completion of this project of major importance for Italy's capital city. The Ministry for Cultural Heritage and Activities has always been committed to the conservation of Italy's heritage, and with this museum it aims to promote creativity, architecture and more generally, art for the future, paying special attention to the heritage in 200 years' time".

In this way Rome is confirmed as a contemporary reality, a city that does not survive solely on the historical legacy of its forefathers. Now at the beginning of this 3rd millennium, the city will be leaving something important for the future generations. It is a strong signal that expresses the spirit of our times through the development of dynamic architecture to be enjoyed and experimented.

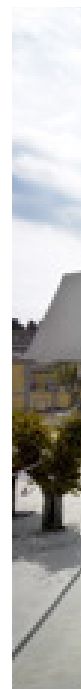
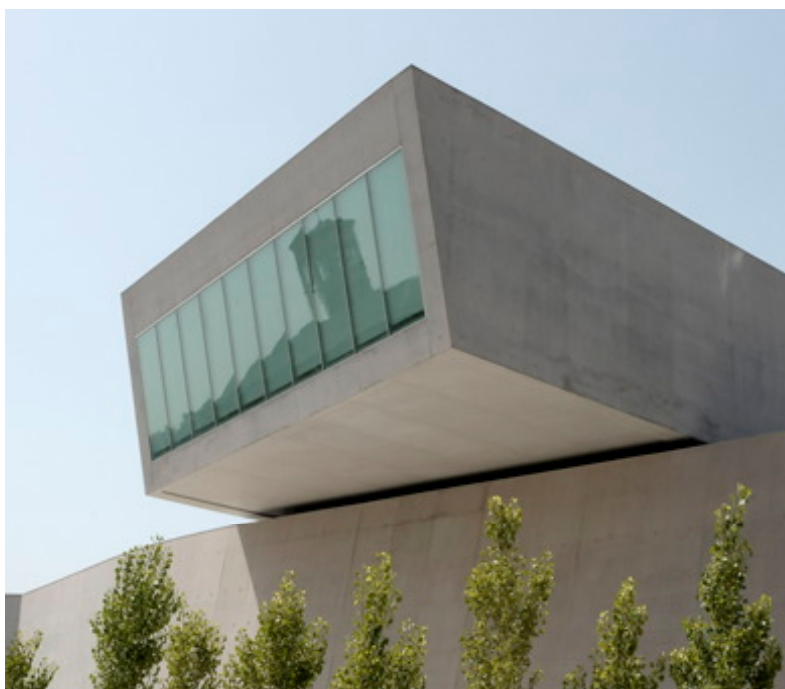
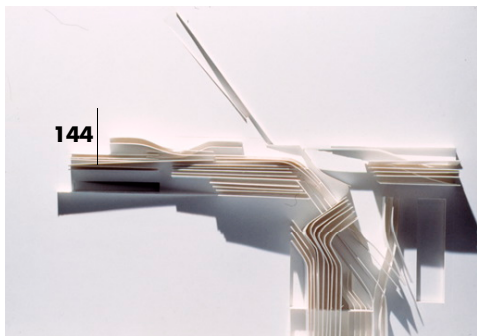
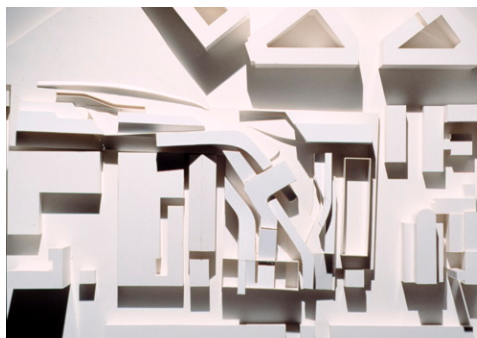
Per questo la struttura è 'solcata' da ambienti espositivi dove l'intersezione delle pareti definisce interno ed esterno, attraverso una filosofia degli spazi applicata sui tre livelli e di cui il secondo è il più complesso per la ricchezza di connessioni ottenute attraverso diversi ponti che collegano edifici e gallerie. L'effetto è straordinario, in quanto induce il visitatore a tuffarsi e lasciarsi rapire in un denso spazio continuo piuttosto che ergersi dinanzi ad un volume compatto, espressione di un edificio isolato e schematico. "Lo spazio espositivo – spiega la progettista Zaha Hadid – è stato pensato in modo tale da poter essere modificato di volta in volta anche attraverso connessioni tra architettura e arte, facilmente realizzabili mediante quei ponti creati proprio per unire gli spazi e che, in questi casi, permettono anche di fondere il tutto in una sola mostra". L'interno dell'edificio si propone nella sua originalità attraverso i numerosi scorci e aperture che lo attraversano, da una parte proteggendo all'interno delle solide pareti, come in uno scrigno, la propria 'essenza', dall'altra mettendosi a nudo attraverso le larghe superfici vetrate del piano terra.

Quel vetro, utilizzato anche per la copertura del tetto, che permette di inondare gli spazi interni, definiti dalle pareti espositive, di una potente luce naturale filtrata da schiere di travetti che, al contempo, sottolineano la linearità del sistema spaziale e contribuiscono a dare corpo alle varie direzioni con sovrapposizioni e biforcazioni nel sistema delle gallerie. All'interno una grande hall, realizzata a tutta altezza, conduce ai servizi di accoglienza, alla caffetteria, al bookshop, all'auditorium e alle gallerie destinate a ospitare - a rotazione - le collezioni permanenti dei due musei, le mostre e gli eventi culturali. A fronte del segno architettonico deciso che predomina negli spazi aperti e nell'atrio, una spazialità sobria caratterizza le gallerie: materiali come vetro, acciaio e cemento conferiscono agli ambienti espositivi un aspetto neutro, quasi asettico, mentre i pannelli mobili garantiscono la flessibilità degli allestimenti. Le forme fluide e sinuose, il variare e l'intrecciarsi dei livelli determinano, anche grazie all'uso modulato della luce naturale, una trama spaziale e funzionale di grande complessità, offrendo itinerari di visita sempre differenti e inaspettati.

Il rivestimento interno in cartongesso crea, inoltre, una cavità tecnica che ospita la complessa dotazione impiantistica del museo. Un'attenzione a parte merita anche il sistema di copertura, che si presenta particolarmente complesso, sia sotto il profilo tecnologico sia impiantistico, integrando gli elementi di serramento, i dispositivi di controllo dell'illuminazione naturale (tende, lame orientabili, etc.), gli apparecchi per l'illuminazione artificiale, i meccanismi di controllo termoisolante, i supporti per le pannellature mobili. Le lame verticali che la caratterizzano sono state realizzate in struttura metallica rivestita, mentre la parte vetrata della copertura è protetta all'esterno da un grigliato metallico che scherma la luce e facilita gli interventi di manutenzione. Tutti i collegamenti verticali, così come i pilastri che all'esterno sostengono i volumi in oggetto, sono invece realizzati in acciaio. "Dal punto di vista costruttivo – conclude Margherita Guccione, direttrice di Maxxi Architettura - il progetto, considerata la sua complessità, ha dovuto affrontare diverse problematiche che abbiamo risolto in sede di cantiere e che hanno permesso di attuare la sperimentazione di tecnologie all'avanguardia, applicate sia alle strutture sia alle finiture".

Qui sotto: un altro dettaglio della Suite 5, galleria espositiva al secondo piano (foto di Stefano Mariga). A sinistra: il modello di studio con inserimento nel contesto urbano e il modello di studio delle coperture. Nella pagina accanto: il nuovo museo visto dall'ingresso di Via Guido Reni (foto di Stefano Mariga) e da Via Masaccio (foto di Roland Halbe).

Below: another close-up of Suite 5, an exhibition gallery on the second floor (photos by Stefano Mariga). Left: a studio model with the museum included in the urban context and a studio model of the roofs. On the opposite page: the new museum viewed from the entrance on Via Guido Reni (photo by Stefano Mariga) and from Via Masaccio (photos by Roland Halbe).





The MAXXI complex was created on the site of the former police station on Via Guido Reni, in Rome's Flaminio district (across from the Auditorium 'Parco della Musica' by Renzo Piano and the Sports Complex by Pierluigi Nervi). It was designed by architect Zaha Hadid, who won the International competition run in 1998. The project covers approximately 27,000 sq.m. and involves the district's main two axes. The plans reiterate the horizontal development of the existing police station, juxtapositioned with the taller residential buildings that surround it and the result is a building with astonishing geometric complexity. The building reflects a contemporary and minimalist version of the city's Baroque fiber, integrating perfectly with the surrounding urban fabric thanks to its flowing, sinuous shapes. The curvaceous, plastic and flowing characteristics of the building are also

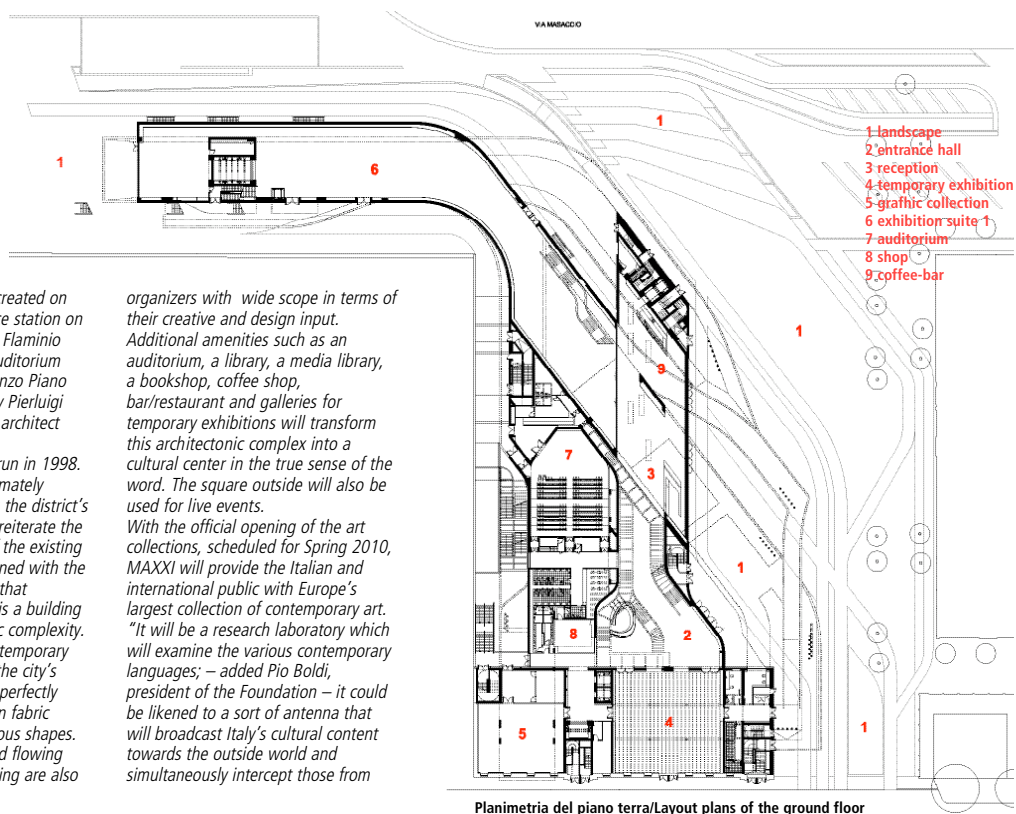
organizers with wide scope in terms of their creative and design input. Additional amenities such as an auditorium, a library, a media library, a bookshop, coffee shop, bar/restaurant and galleries for temporary exhibitions will transform this architectonic complex into a cultural center in the true sense of the word. The square outside will also be used for live events.

With the official opening of the art collections, scheduled for Spring 2010, MAXXI will provide the Italian and international public with Europe's largest collection of contemporary art. "It will be a research laboratory which will examine the various contemporary languages; – added Pio Boldi, president of the Foundation – it could be likened to a sort of antenna that will broadcast Italy's cultural content towards the outside world and simultaneously intercept those from

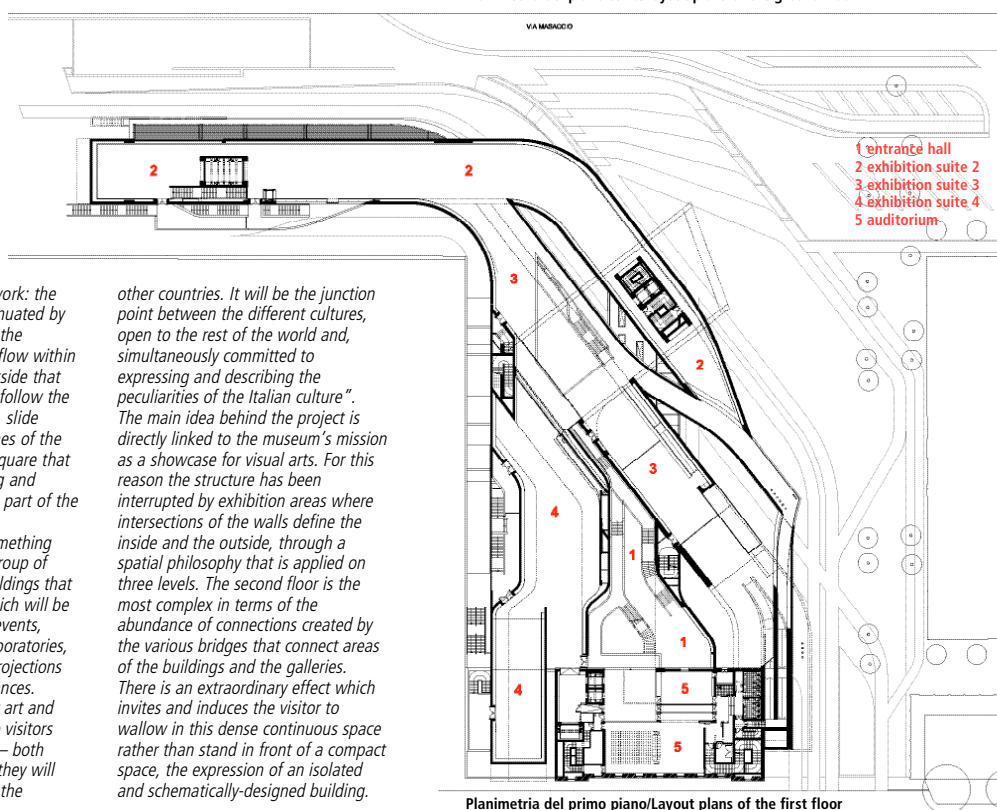
reflected in the access network: the two urban arteries are attenuated by softer lines that harmonize the structure and facilitate the flow within the area. The footpaths outside that cut across the campus and follow the soft outline of the museum, slide under the protruding volumes of the building and open onto a square that is ideal for meeting, waiting and relaxation – something this part of the city badly needed.

The plans did not create something immobile, but designed a group of compact interconnected buildings that form an 'urban campus' which will be used to house exhibitions, events, workshops, conventions, laboratories, didactic activities, shows, projections events and artistic performances. The two museum blocks for art and architecture will provide the visitors with a range of exhibitions – both temporary and permanent; they will also provide the artists and the

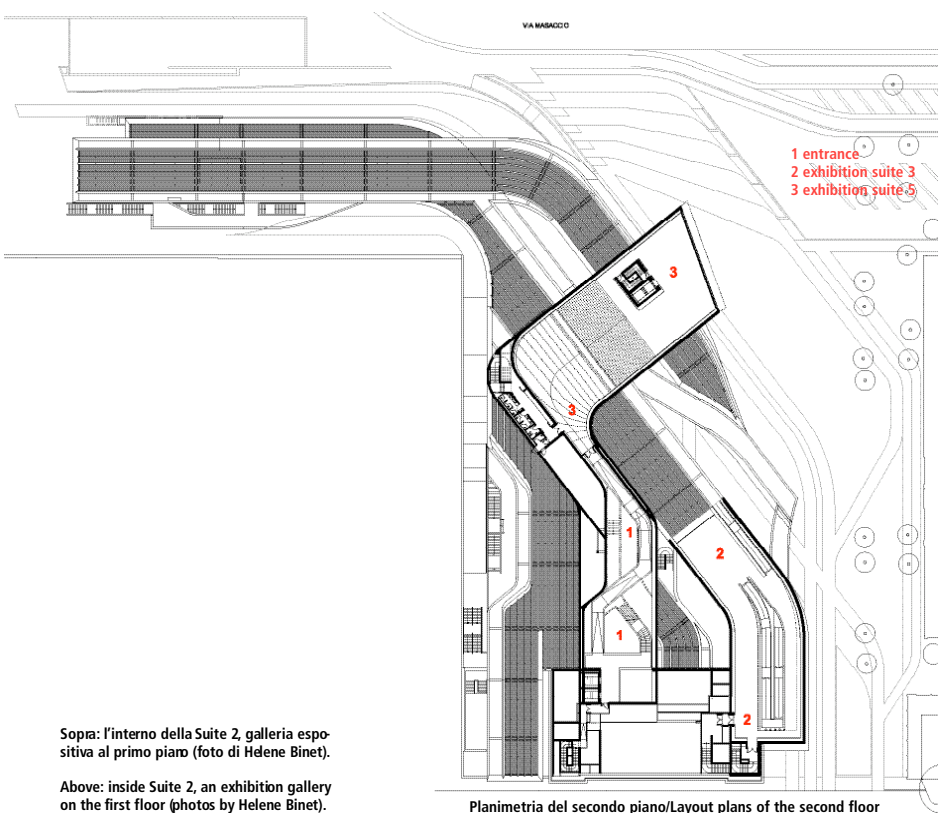
other countries. It will be the junction point between the different cultures, open to the rest of the world and, simultaneously committed to expressing and describing the peculiarities of the Italian culture". The main idea behind the project is directly linked to the museum's mission as a showcase for visual arts. For this reason the structure has been interrupted by exhibition areas where intersections of the walls define the inside and the outside, through a spatial philosophy that is applied on three levels. The second floor is the most complex in terms of the abundance of connections created by the various bridges that connect areas of the buildings and the galleries. There is an extraordinary effect which invites and induces the visitor to wallow in this dense continuous space rather than stand in front of a compact space, the expression of an isolated and schematically-designed building.



Planimetria del piano terra/Layout plans of the ground floor



Planimetria del primo piano/Layout plans of the first floor



Sopra: l'interno della Suite 2, galleria espositiva al primo piano (foto di Helene Binet).

Above: inside Suite 2, an exhibition gallery on the first floor (photos by Helene Binet).

According to architect Zaha Hadid: "the exhibition space was designed to allow for re-arrangements when required even through the connections between the architecture and art, something easy-to-do through the bridges created specifically to join the spaces and that, in those specific cases, allow all the structures to combine and form a single exhibition". The original interiors are projected through the numerous openings throughout; on the one hand, these protect the 'essence' like a casket formed by solid walls, and on the other stripping the contents bare to the outside through the large windows on the ground floor. Glass has also been used in the roof, allowing natural light to fill the interiors which are split and separated by the display walls. The light is filtered by beams that also enhance the linear dimensions of the spatial system and contribute to creating the various directions with superimpositions and bifurcations in the arrangement of the galleries. Inside the museum, the spacious lobby leads to the reception area, the coffee shop, the bookshop, the auditorium and the galleries which, on rotation will contain the permanent collections of the two museums, the exhibitions and the cultural events. In contrast to the cutting edge architectonic features that clearly predominate in the open spaces and in the lobby, the galleries are characterized by a clean spatial

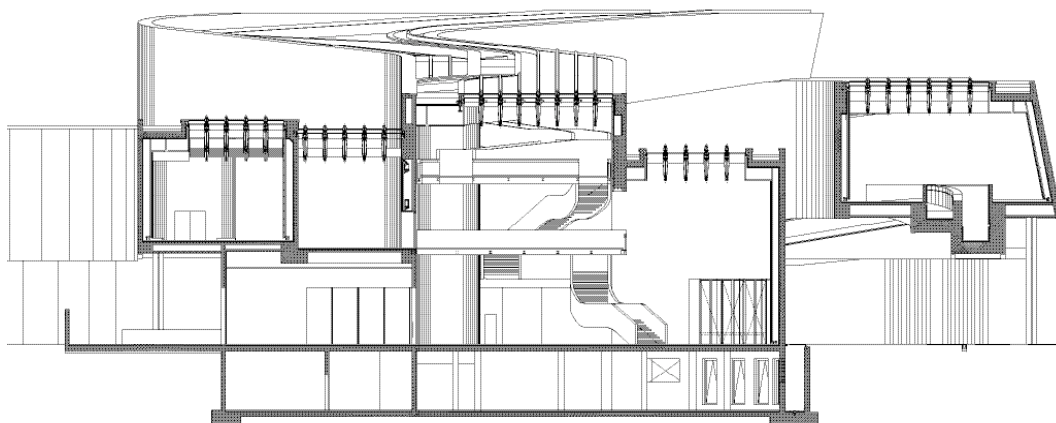
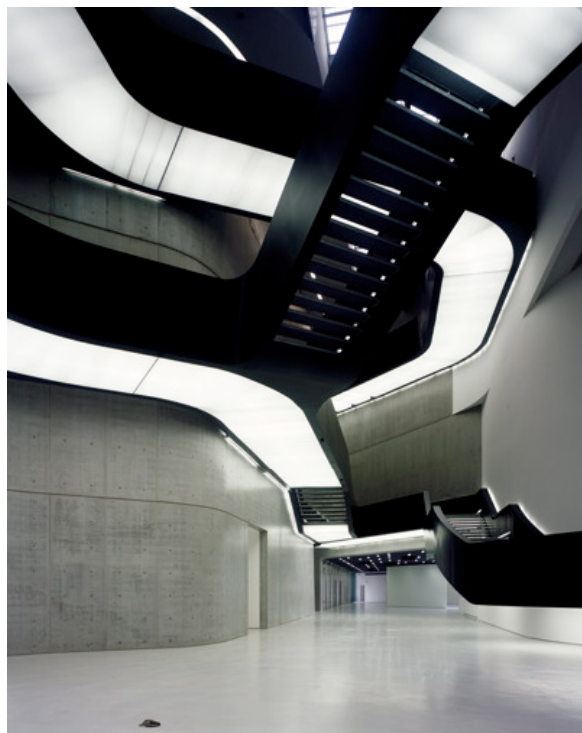
8 dimension: materials such as glass, steel and cement create a neutral, almost sterile appearance, while the movable panels ensure the versatility of the displays. Thanks to the modulated use of natural light, the flowing sinuous shapes, the changing, interwoven levels, an extremely complex spatial and functional arrangement is created, which produces itineraries that are never the same and always unexpected. The internal plasterboard facing creates a technical cavity that contains the museum's complex plant systems. The roof system deserves a special mention. It is extremely complex, in both technology and plant terms. It integrates the framework, the devices that control the natural lighting (curtains and blinds, adjustable slats etc.), the artificial light fittings, the mechanisms to control heat and humidity levels, the support structures for the moveable panels. The vertical slats have been produced in a coated metal structure. The glass portions of the roof are protected on the outside by a metal mesh that filters the light and facilitates maintenance operations.

All the vertical connections and the pillars that support the protruding volumes on the outside, have been produced in steel.

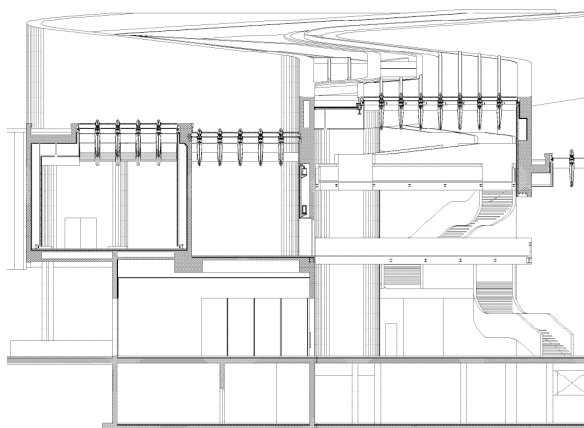
"There were a number of problems from a building construction point of view – concluded Margherita Guccione, Director of Maxxi Architettura – however were able to resolve them on the building site. These difficulties also gave us the opportunity to experiment some avant-garde technology, which were applied to the structures and to the finishes".

L'atrio d'ingresso con le scale di accesso ai piani superiori (foto di Helene Binet). Nella pagina accanto: due viste della Suite 3, galleria espositiva al primo piano (foto di Stefano Mariga).

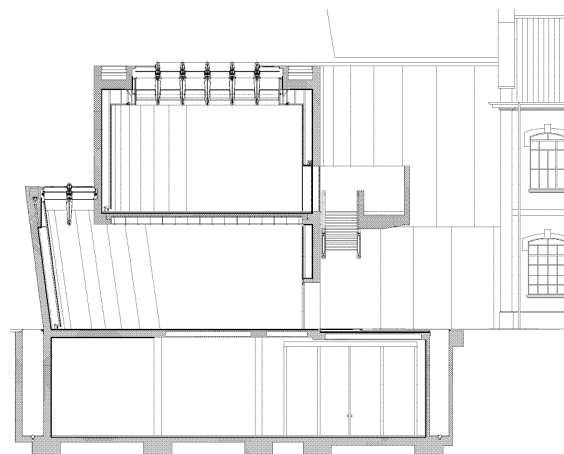
The entrance hall with the access stairwells to the floors above (photos by Helene Binet). On the opposite page: two views of Suite 3, an exhibition gallery on the first floor (photos by Stefano Mariga).



Sezione trasversale sulla lobby d'ingresso principale/Cross-section of the main entrance lobby



Dettaglio della sezione trasversale sulla lobby d'ingresso principale
Close-up of the cross-section of the main entrance lobby



Sezione trasversale sulle gallerie espositive/Cross-section of the exhibition galleries



ofARCH

